

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla prima pagina)

possibile che i dirigenti del gruppo d. c. dubitino della fedeltà dei loro deputati anche in una votazione di questo genere? La risposta a questa domanda è stata implicitamente data dal comportamento dei democristiani. Essi infatti, come è noto, hanno votato a mano la decisione di tenere nella giornata di oggi due sedute, alle 16 e alle 21, per discutere il Piano Schuman.

Prima di questo colpo di mano e per tutta la seduta notturna, i deputati non si sono mossi dalla Camera ha approvato gli articoli della legge antifascista. L'art. 1, approvato nella notte di martedì, ha importanza fondamentale perché esso sintetizza gli obiettivi della legge alla quale da un inequivocabile carattere antifascista. Ne riassumiamo quindi i concetti. L'articolo 1 stabilisce che si ha ricostituzione del partito fascista quando un'associazione o un movimento persegue finalità antidemocratiche: 1) esaltando, minacciando o usando la violenza; 2) propagando la soppressione delle libertà costituzionali; 3) denigrando la democrazia; 4) le sue istituzioni e i valori della Resistenza; 5) avolvendo propaganda razzista; 6) esaltando esponenti principali, fatti o gesti del fascismo; 7) compiendo manifestazioni esteriori di carattere fascista.

I successivi articoli stabiliscono le pene per i reati previsti nel primo articolo e la procedura per la loro applicazione. L'art. 2 afferma: «Chiunque promuova od organizza sotto qualsiasi forma la ricostituzione del disolto partito fascista a norma dell'articolo precedente, è punito con la reclusione da tre a dieci anni. La stessa pena si applica ai dirigenti dell'associazione o movimento; chiunque vi partecipa è punito con la reclusione fino a due anni». Nello stesso articolo sono previsti i gravi panni nel caso che il neofascismo si organizzi militarmente.

L'art. 3 stabilisce la procedura per lo scioglimento del partito neofascista e la confisca dei beni. Esso afferma: «Qualora con sentenza risultata accertata la ricostituzione del disolto partito fascista, il ministro dell'Interno, sentito il Consiglio dei ministri, ordina lo scioglimento del partito e la confisca dei beni medianti decreto legge ai sensi del secondo comma dell'art. 77 della Costituzione».

La delicatezza di questa norma che affida al governo il potere di sciogliere il movimento neofascista è evidente e altrettanto evidente è il pericolo che un governo il quale già ha dimostrato di voler trattare a ruota libera i neofascisti non applichi questa disposizione e se ne serva invece come strumento di ricatto e di mercanteggiamento. Ciò è stato messo in rilievo dal compagno ASSONATO. Meglio sarebbe stato, ha detto Assonato - affidare il potere di sciogliere il movimento neofascista ad un organo parlamentare.

A questo punto il ministro Scelba, evidentemente irritato dagli argomenti del compagno Assonato si è levato a parlare accusando violentemente le sinistre di aver sabotato a lungo l'approvazione della legge contro il neofascismo. L'intuito di Scelba è vivacemente controbattuto dal compagno Audino il quale ha rivendicato al movimento popolare la iniziativa della richiesta di scioglimento del partito, che il governo per anni si è rifiutato di accettare ed ha annunciato, visto l'atteggiamento del governo, l'astensione delle sinistre dal voto sull'art. 3.

Subito dopo sono stati approvati gli art. 4, 5 e 6, non senza alcuni merosi emendamenti dei monarchici e dei fascisti. L'art. 4 stabilisce: «Chiunque, fuori del caso previsto dall'articolo 1, pubblicamente esalti o compi, principi, fatti o gesti del partito fascista o le finalità antidemocratiche proprie del partito fascista è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a lire 500.000».

La pena è aumentata se il fatto è commesso in danno della stampa o con altro mezzo di diffusione o di propaganda.

La condanna, afferma inoltre lo art. 4, importa la privazione dei diritti politici per cinque anni.

L'art. 5 stabilisce: «Chiunque con parole, gesti o in qualunque altro modo commetta pubblicamente manifestazioni usuali al disolto partito fascista è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammonizione fino a lire cinquantamila».

L'art. 6 stabilisce: «Le pene sono aumentate quando i colpevoli abbiano ricoperto una delle cariche indicate dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1947, n. 1453 o risultino condannati per collaborazionismo ancorché amnistati».

Le pene sono altresì aumentate per coloro che abbiano comunque finanziato, per i fatti previsti come reati negli articoli precedenti, l'associazione o il movimento o la stampa.

Tutti questi articoli, ad eccezione del terzo, sono stati approvati con il voto di tutti gli antifascisti. Al termine della seduta il ministro Scelba ha fatto una appassionata dichiarazione in polemica coi fascisti. Il ministro ha detto che i fascisti non possono invocare la distinzione e la pacificazione quando da parte del Msi si diffondono ingiuriose menzogne come quella che pretenderebbe che le vittime della guerra di liberazione italiana ammontassero a 300 mila persone. Questa affermazione - ha detto Scelba - è superiore a quella di Mussolini che sosteneva che i morti della «rivoluzione» fascista fossero 8000 mentre in realtà dal '43 al '44 morirono - come risulta da un documento ufficiale - sono stati complessivamente 122. Da una statistica fatta dal governo - ha proseguito Scelba - gli accertamenti durante la Resistenza e dopo la liberazione in tutta Italia ammontano a 1723 nominali. Quindi la maciatura fascista oltre che insultare la Resistenza è un'autentica menzogna.

Gli altri articoli della legge saranno votati dopo la discussione del Piano Schuman.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CHIUSURA A PALAZZO MADAMA DEL DIBATTITO SULLE FINANZE E IL TESORO

Le sinistre respingono al Senato i bilanci di guerra del governo

Vibrata dichiarazione di voto del compagno Montagnani - Fiacche autodifese dei ministri Pella e Vanoni e del sottosegretario Andreotti - Il voto della maggioranza democristiana

Teri in due sedute è stata conclusa al Senato la discussione sui bilanci finanziari della presidenza del Consiglio e dell'alto commissariato dell'igiene e Sanità. Ultimi oratori sono stati il compagno socialista LANZETTA, che ha rilevato criticamente le insufficienze dell'amministrazione finanziaria d.c. ed il d.c. BERTONE. Hanno parlato poi i sottosegretari del governo. Il sottosegretario ANDREOTTI, polemizzando col compagno Cappellini, ha difeso la situazione finanziaria e ristretta costituzione della giunta economica rifiutando ogni idea di democratizzazione. Non ha osato però smentire specificamente i fat-

S. Antonio, ha resistito alla tentazione. Per quanto riguarda la massima occupazione, ancora egli ha ripiegato dicendo che a questa intenzione far fronte con la legge anticongestiva che una legge nazionale, nata nel periodo elettorale, difende e assolutamente insufficiente alla bisogna. Resta il grande problema degli investimenti produttivi. Grande problema è quello degli investimenti. Non se ne è più parlato da parte del ministro, e quindi rimane fermo quello che è stato precedentemente, e cioè che siamo ai limiti della rottura.

Però Teri mi permessi di osservare, con un concetto espresso nella relazione della Banca d'Italia dal suo governatore, dottor Menichella, che egli aveva una posizione più restrittiva ancora, direi addirittura austera. Ritenendo più attentamente quella relazione mi è capitata sott'occhio un'altra dichiarazione nella quale si afferma che «senza la adozione di misure limitative degli investimenti privati o dei consumi si ritiene che sarebbe impossibile continuare nel disavanzo» e si parla poi di provvedimenti ancora più restrittivi di quelli che propone Pella. Inoltre la principale origine del disavanzo, secondo l'indagine del Menichella, si ritrova nella politica di lavori pubblici iniziata negli ultimi tempi. In altre parole il Menichella consiglierebbe di restringere anche questa grande politica di investimenti.

Dunque una prima ipotesi: o si procede davvero alla riduzione dei residui passivi, o l'incremento del 5 per cento annunciato dal ministro per il 1951 del reddito nazionale permance, e permance il livello attuale degli investimenti che non dovrebbe essere inferiore a sé stesso.

Allora, malgrado tutto questo, tutto questo concetto, si accitano parallelamente l'immutabilità e la permanenza di oltre 2 milioni di disoccupati, di 500.000 giovani senza prospettive e senza speranza nei mesi di crisi, di disoccupati disperati, di milioni di italiani costretti al sottocostume, di milioni

di italiani ancora dannati al tugurio, della maggioranza del popolo italiano schiacciato sotto un'iniqua pressione fiscale, ormai insopportabile e paralizzante si accetta la permanenza di un pugno di plutocratici monopolisti che accumulano profitti scandalosi.

Sul riarmo il ministro non ha detto verbo. Eppure egli nelle sue relazioni scritte ed anche in quella orale lo ha definito sorgente di benessere, incentivo ai consumi in generale. Io mi permessi di dire alcuni esemplari della negativa speranza americana, francese, inglese, giapponese, che rappresentino solenni smentite a questa tesi troppo ottimistica. Il silenzio del ministro mi fa presumere che egli resterà aggrappato a quella tesi che è illusorio ed inattuabile miraggio, che provoca già miseria ed ancor più ne provocherà. L'economia italiana, non può sopportare questo gravame al problema del rinnovamento ed un ed uno solo: o burro o cannoni, non c'è altro dilemma.

Politica antipopolare

Signori del governo, la vostra politica rivela sempre di più il vostro carattere antipopolare ed antinazionale e lo rivela oggi ancor più con l'accentuata militarizzazione della nostra economia nazionale e con l'adozione di scelte contraddittorie e che, fra l'altro, spegne ogni speranza di rinascita del Meridione. L'alternativa che vi abbiamo offerta rimane valida: è la attuazione del rinnovamento degli investimenti produttivi nei settori fondamentali, della lotta contro il tugurio, dell'estensione dell'assistenza sanitaria della nazionalizzazione delle imprese monopolistiche e della Montecatini per togliere una remora che pesa gravemente sulla espansione economica e produttiva della nostra nazione ed anche per togliere le radici del fascismo di vecchia e di nuova marca. Le nostre ragioni e le nostre argomentazioni, voi come di consueto, le respingete in blocco con il rinvio ad ogni altro mezzo per il popolo italiano. Noi sensibili alle sofferenze del popo-



Il compagno Montagnani

Il denunciato dal senatore comunista ammettendo, in un certo senso, gli interventi governativi contro la libertà della produzione cinematografica. Egli ha chiamato in causa i contatti preventivi tra la vita sociale si debbono semplicemente ignorare e non gli criticare. La sollecitazione di provvedimenti riformatori, il sottosegretario ha finito col ripetere la sciagurata accusa di speculazione politica e di diffamazione nazionale alla produzione che onora il cinema italiano.

A proposito delle discriminazioni contro i film dell'URSS e della democrazia popolare, Andreotti ha creato la stessa teoria che il compratore sovietico di film italiani non deve poter scegliere i propri acquisti così come fa ogni altro cliente del nostro cinema. Il nostro paese, l'URSS e la democrazia popolare il sottosegretario ha affermato che debbono intervenire accordi tra il governo italiano e quello sovietico.

Il ministro VANONI tenendo lo scioquio della sua politica non ha potuto non ammettere la esistenza di forti evasioni fiscali, mentre il suo collega del bilancio PELLA ha riconosciuto che, senza il riarmo, il bilancio italiano si avverrebbe al pareggio.

Parla Montagnani

Dopo che la maggioranza ha respinto un o.d.g. del compagno Ghidella per la liquidazione dei danni di guerra, il compagno MONTAGNANI ha spiegato il voto delle sinistre contrario ai bilanci in vibrata dichiarazione di voto. Egli ha rilevato che Pella non aveva fornito spiegazioni e giustificazioni convincenti alle numerose critiche sollevate non solo da lui e dalle sinistre ma anche da autorevoli senatori di altri settori. Senza riaprire il dibattito, ha continuato, si può fare una constatazione: l'ottimismo governativo rispetto al tetragono ad ogni verità, quindi vuol dire che non si tratta di un difetto ma di un vizio, oppure si tratta di uno strumento di potere.

Pella ha detto di essere stato tentato di parlare sulla politica economica, ma poi più saggio di

Il P.R.I. di Roma si ribella a Pacciardi

I dirigenti dell'Unione romana si rifiutano di dare le consegne al comitato provvisorio e accusano la direzione

Con un fiero comunicato la Unione Romana del partito repubblicano ha deciso ieri di non accettare la deliberazione della direzione del partito di scioglimento della direzione dell'Unione. Come si ricorderà l'Unione, all'epoca delle elezioni del 25 maggio, si oppose all'apparentamento con la Democrazia Cristiana e invitò i repubblicani romani, con un pubblico appello, a votare secondo coscienza. Evidentemente Pacciardi, che già definiva «idioti o traditori» gli uomini dell'Unione repubblicana, si è voluto vendicare di questa energica opposizione alla sua politica di satellitismo della D.C.

Nella dichiarazione, approvata all'unanimità, l'Unione annuncia di aver rinviato i membri del Comitato provvisorio, mandati dalla direzione centrale, rifiutando di cedere loro le consegne. La direzione dell'Unione stigmatizza inoltre il comportamento

illegale della direzione del partito, che viene accusata di aver violato lo statuto del partito e di atti antidemocratici.

LA PROVOCAZIONE CONTRO DUCLOS

(Continuazione dalla prima pagina) I magistrati, malgrado le pressioni del ministro Scelba, hanno respinto i cittadini di diverse opinioni scrivono la loro simpatia a Jacques Duclos e ad André Sili.

Che resta a Pinay, all'infuori del suo giornale senza scrupoli? La lotta per la liberazione del grande dirigente proletario e degli altri patrioti gettati in carcere, continua da quindici giorni senza interruzione animata da un'occupazione che è ben sintetizzata dal compagno Marty nel suo articolo di stamane su l'Humanité: «Se si lasciasse funzionare l'ingranaggio della repressione - il governo ha colpito dapprima i comunisti, poi i militanti sindacali, compresi due preti cattolici - tutto finirebbe con l'essere travolto: libertà di pensiero, libertà di espressione, libertà di stampa, rappresentanza parlamentare, libertà di stampa, Pinay ci condurrebbe al fascismo».

Nei giorni di propaganda elettorale, questa reazione popolare ha tuttavia un peso considerevole e, da un partito senza scrupoli, ma si trova davanti a grossi ostacoli. Questo «duro» fra i dirigenti americani e la borghesia reazionaria francese ha creduto di poter trovare l'uomo della situazione, ma che tutta la sua politica è sospesa ad un filo. Il suo programma economico è in difficoltà: il prestito sembra ridurre definitivamente il Tesoro lo stesso presidente del consiglio riconosce che il ribasso dei prezzi - non è sensibile - e che nuove tasse possono divenire inevitabili. La sua politica estera è criticata dal governo stesso che un portavoce ministeriale doveva cercare ogni di calmare le più gravi inquietudini, interpretate da Le Monde di ieri, dichiarando che il governo è favorevole ad una soluzione pacifica. Un giorno è di fatto un'ipotesi precisa, o di interruzione immediata, concernenti l'installazione delle due Germanie. Ma quanto volte promessa di questo genere sono poi state rinnegate? Prevediamo per il futuro un poco favorevoli prospettive e per gli avvenimenti delle sue invenzioni, certa stampa governativa dice adesso ogni mancherà di legalità, eccoli sviluppano e allargando di poter imporre non solo la liberazione del compagno Duclos ma anche quel profondo cambiamento di politica necessario per salvare la Francia dalla minaccia fascista.

LE INDAGINI SULLA SCIAGURA DI MILANO

Il crollo fu dovuto a scoppio di metano

La magistratura sbaglia i corvi della stampa gialla

DALLA REDAZIONE MILANESE

Via Dante Chiaramonte, 729 dell'11 luglio. I lavori di scavo sono stati rivisti. E' necessario sopperire la strada da tutte le macerie. Prima di portare alla luce la tubatura del gas. Anche la commissione nominata dal ministero procura personale. Dr. Di Miccio è al lavoro. Sarà tempo nona giorni per presentare le sue conclusioni. La polizia scientifica è giunta sul posto la mattina per i rilievi fotografici.

Nel contempo abbiamo appreso un'altra notizia quanto mai importante e cioè l'esistenza di una tubatura di gas illuminante, che passa ad alta pressione una ventina di metri lontano dalla casa disastrosamente colpita.

Interessanti e a nostro parere molto indovinate sono i quesiti che il sottile procuratore dr. Di Miccio ha posto ai periti. I quesiti sono sette: efficienza delle condutture del gas illuminante e del gas per la cucina; come delle condutture usate; attribuità di esse (in altre parole: se sono presentanti o causate dallo scoppio); vie pos-

sibili di infiltrazione del gas nella casa; probabilità dello scoppio del metano senza occasione; mancanza delle condutture di gas illuminante.

Due osservazioni sono possibili, la prima è che, da pure ipotesi di questo fenomeno da alcuni «scenari» inviati sul luogo dal «Corriere della Sera», i quali sostengono e ricordano a torto, si è avvertito che accertato l'esistenza, nella povera casa di via Chiaramonte, di un «deposito di armi o d'esplosivo». La seconda è conferma di questo già fornito: se pubblica ed alcuni tecnici pensano, cioè che lo scoppio sia stato causato da una fuga di gas metano. I quesiti infatti, non prendono nemmeno in considerazione le possibili esistenze di esplosivi mentre si chiede esplicitamente ai periti di accertare alla «probabilità di scoppio del metano senza occasione». Le sottigliezze offerte sulle cause della scoppio hanno dimostrato l'incapacità di alcuni periti di tracce del gas illuminante. D'altra parte il metano non è un tossico e quindi non è possibile ritrovarne le tracce nei sangue.

GIOVANNI FANOZZO

AL MINISTERO DEL LAVORO

Laboriose trattative tra le confederazioni

Teri alle ore 17 si sono riuniti presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del ministro Ruffinelli, per la prosecuzione delle trattative interconfederative i rappresentanti sindacali dei lavoratori e della Confindustria. Erano presenti per la C.G.I.L. Di Vittorio, Lama, Poli, Giambardo e Ghimbi.

Nel corso della riunione, protrattasi fino alle 23,00, è stata ampiamente discussa, sulla base di una proposta del Ministero, una nuova disciplina per l'indennità di licenziamento e gli scatti di anzianità. Tale disciplina rappresenta la premessa per la soluzione del problema del congelamento, i cui aspetti saranno deferiti allo studio di apposita commissione tecnica.

Nella mattinata di oggi le organizzazioni sindacali dei lavoratori formulavano delle controproposte che presenteranno nel pomeriggio alla Confindustria.

La seduta plenaria è stata rimandata a domani alle ore 10 sempre presso il ministero del Lavoro. In tale seduta, esauriti gli argomenti che hanno formato oggetto della riunione odierna, saranno stabilite le modalità per la definizione degli aspetti familiari.

Calzaturificio BARBERI
VIA DEL LAVATORE, 66 - ROMA

SCARPE da calzatore da L.1700 - 2300
SCARPE da calzatore tipo Randa, Guerra, Girardengo lavorazione rovesciata - L.1900 - 2100 - 2300
SCARPE anche da uomo e pascia con suola in gomma L. 3000 - 4000 - 5000
Scarpe per la caccia e montagna L. 2.900

MALAFRONTI
Mobili ed arredamenti di classe
FACILITAZIONI
ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 81 - ROMA

Imminente a ROMA **GIURAMENTO**

DUE GRANDI FILM SOVIETICI **UN TRENO VA IN ORIENTE**

COMUNICATO

Alcuni poco scrupolosi essercanti nella scia del successo e delle fiducie che il pubblico pone nei prodotti "ALGIDA" tendono a spacciare come "CREMINO" (marchio depositato) prodotti esteriormente simili per forma, confezione o nome.

NON LASCIATEVI INGANNARE!
Ogni tentativo di spacciare un altro prodotto è concorrenza sleale e rappresenta un illecito.

DIFFIDATE!
di chi si presenta sotto mentite spoglie! Un prodotto di qualità si afferma per i suoi pregi ed esige distinguersi anziché confondersi con la concorrenza.

Il gelato "CREMINO", è esclusività "ALGIDA".

All'atto dell'acquisto controllate i marchi di garanzia

"ALGIDA" impresso a fuoco sulla stecchella.

Un gelato "ALGIDA" sulla nota bustina gialla: marrone

Rifiutate i gelati "CREMINO", che vi vengono offerti senza la bustina originale. Segnalate ogni tentativo di contraffazione alla Sec. "ALGIDA", Via del Pignone 12 - Roma

ELMAS

VIA OTTAVIANO 56

ABITO panna da . . . L. 9.900
ABITO super leggero makè da 12.500
PANTALONI estivi vari colorati da 2.900
PANTALONI ELMAS, colori gran moda, confort, fantasia da . . . 3.900

Da noi tutti possono acquistare a rate a condizioni ottime - Si accettano buoni C.I.P.S.

ECCEZIONALE VENDITA ESTIVA